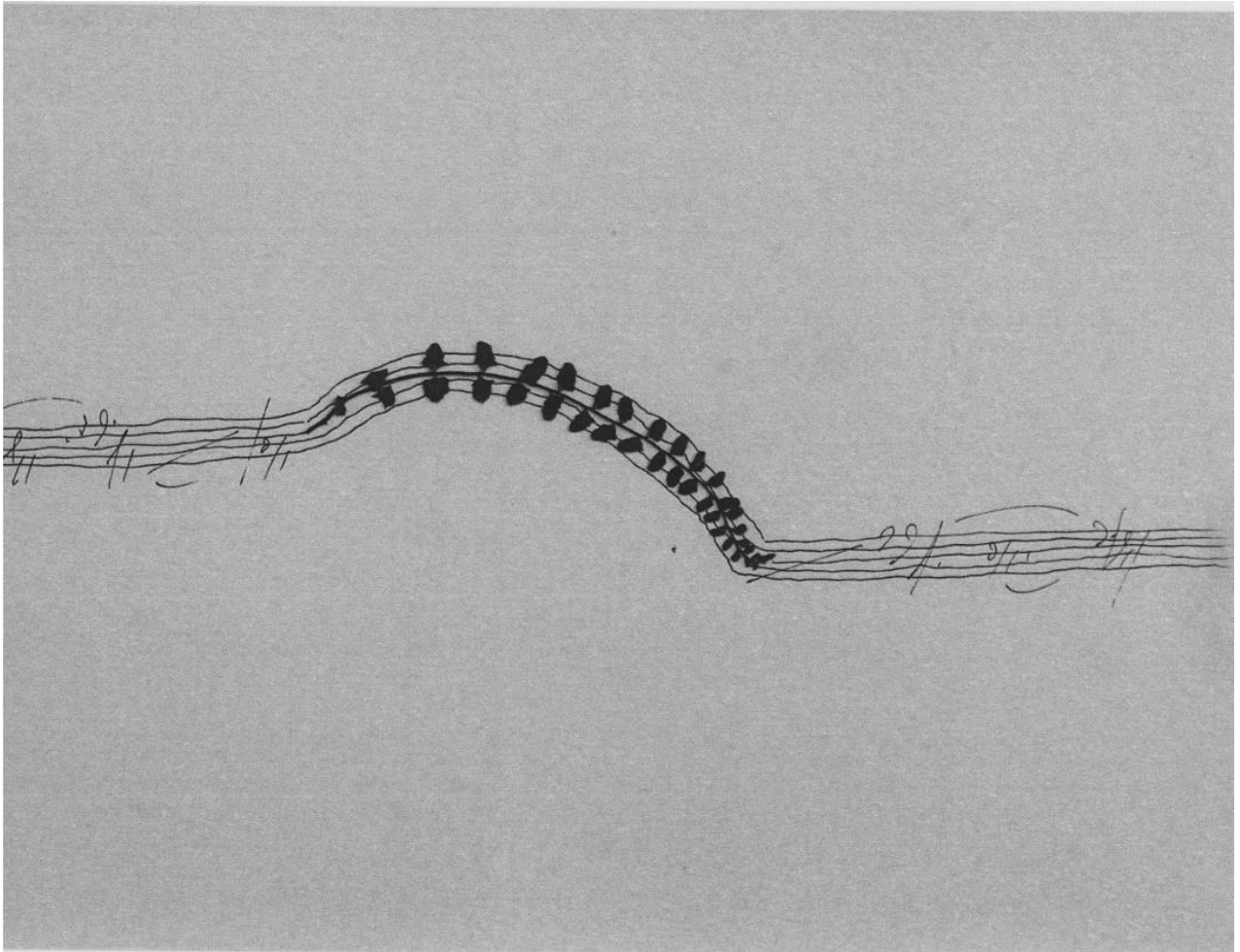


Maria-Cristina Riffero



**La botanica
fonte di ispirazione artistica**

La botanica fonte di ispirazione artistica

In un'epoca che pretende solo conoscenze specifiche, che bolla come superficialità di studio la poliedricità di interessi e saperi, dicendo che per emergere, oggi, ed essere professionalmente competitivi e di successo occorre specializzarsi solo in un determinato e dettagliato argomento, cade a proposito la mostra Di erbe e di fiori, ora in corso al Castello di Miradolo a San Secondo di Pinerolo, che ci porta a riflettere, attraverso scoperte emozionanti, su come gli artisti, nel passato come nel presente, non siano individui super-specializzati in specifici rami del sapere ma figure dotate di poliedrici interessi, correlati alla genialità propria della mente di un creatore.

Sicuramente è conosciuto l'interesse figurativo di Filippo De Pisis per i fiori ma, forse è meno palese, ai più, che prima di raffigurarli in nature morte, all'inizio del Novecento, il pittore fu il creatore di un importante, per numero e varietà di specie raccolte, erbario che in seguito donò al Dipartimento di Botanica dell'Università di Padova.

Di certo è più conosciuto l'interesse e l'attento studio dedicato dal poeta Camillo Sbarbaro al mondo dei licheni, erbari dal letterato creati su questo tema si trovano in svariate raccolte di musei e dipartimenti di scienze naturali in giro per il mondo.

Ma, fino a qui, si può pensare che un artista figurativo che ritrae la natura, così come un letterato che la descrive nei suoi versi, siano categorie artistiche che, trovando fonte di ispirazione al loro lavoro nel mondo botanico, possano anche diventare raccoglitori e catalogatori scientifici di flora.

Il musicista, invece, con le sue note, più che realizzare una raffigurazione visiva o descrittiva di un ambiente naturale ne crea un'impressione, una sensazione e, quindi, si potrebbe pensare che chi crea musica non sia anche un creatore di erbari, invece, John Cage, fu un importantissimo studioso di miceti, fu tra i fondatori della società micologica di New York, tenne corsi di alta specializzazione accademica sui funghi e creò un importante erbario su questo tema, inoltre, disse sempre che lo studio dei funghi l'aveva molto aiutato nel suo essere compositore, ed era così profondo il suo amore e la sua conoscenza per il mondo della micologia che si presentò al celebre quiz di Mike Bongiorno, che fece storia nella televisione italiana, Lascia o raddoppia, non quale concorrente esperto di argomenti musicali, come si sarebbe potuto presumere dato il suo essere un compositore, ma quale esperto di funghi; ai curiosi il compito di ritrovare nelle Teche Rai quest'insolita e curiosissima veste di John Cage.

Giorgio Griffa è un artista figurativo che lavora sempre con un sottofondo musicale e che ritiene che ogni partitura musicale sia una perenne araba fenice, perché rinasce a nuova vita ad ogni esecuzione e di volta in volta presenta dei caratteri di unicità e di peculiarità che non aveva nelle esecuzioni precedenti e non avrà in quelle successive, come ogni nuova nascita produce un essere vivente sempre unico ed irripetibile, per l'artista torinese ogni nuova esecuzione è un nuovo parto della creazione musicale in cui essa segue il ciclo carmico di infinite rinascite essendo sempre se stessa eppure sempre diversa, generando così molteplici e contrastanti emozioni in chi ne fruisce con l'ascolto, in questo suo perenne trasformarsi del suo essere realtà dinamica.

Giorgio Griffa ha donato al Parco del Castello di Miradolo una sua opera, che in esso aveva allestito all'epoca della sua importante personale in questa sede lo scorso 2024, essa è un pentagramma di corde realizzato nel canneto dei bambù, su cui le foglie e gli steli della pianta si posizionano quali note che prendono vita sonora dal gioco che con l'elemento vegetale è intessuto dal vento e dalla pioggia.

Al pensiero artistico-musicale di Giorgio Griffa è correlata anche l'opera di Betty Danon, Green Sound, presente in mostra, realizzata nel biennio terminale degli anni Settanta del Novecento.

L'artista, che lavora sul segno e sul suono, in questo lavoro ha tracciato dei pentagrammi inusuali su cui ha posto delle note,

che sembrano più che altro dei simboli grafici, unitamente a dei rametti di erbario dalle foglie essiccate, le quali hanno la forma grafica delle note musicali e se un musicista si ponesse a suonare questo tema ecco che le foglie essiccate rinascerebbero ad ogni nuova esecuzione quali note musicali, così come in natura nuove foglie rinascono ad ogni primavera. La poliedricità di interessi permette, come si è visto qui, di scoprire molte realtà inaspettate, facendo crescere il sapere umano, invece, una troppa specializzazione monosettoriale tende a condurre l'individuo a sapere tutto di niente, la genialità dell'essere è presente solo nella sua poliedricità di saperi.

Questo pensiero nasce dalla visita alla curiosissima mostra, allestita al Castello di Miradolo a San Secondo di Pinerolo, Di erbe e di fiori - Erbari d'autore. Da Besler a Penone, da de Pisis a Cage, visitabile fino al prossimo 22 giugno, ed è dedicato al compleanno di Mariella Oddenino, cultrice di musica e appassionata curatrice di flora.

Torino, 12 maggio 2025